

Apriamo le nostre Bibbie in I Corinzi capitolo 15.

La chiesa di Corinto era davvero un disastro. C'era molta carnalità che aveva portato a divisioni, ad uno spirito di parte, ad un cattivo uso dei doni spirituali; a diversi concetti strani. C'erano alcuni che dicevano che non c'era la resurrezione; forse un retaggio della dottrina dei Sadducei. Paolo, avendo corretto gli altri problemi di cui gli avevano scritto, ora affronta l'ultima questione, di quelli che dicevano che non esiste la resurrezione.

E così Paolo dichiara prima di tutto che questo è il cuore dell'Evangelo.

Ora, fratelli, vi dichiaro l'evangelo che vi ho annunziato, e che voi avete ricevuto e nel quale state saldi, e mediante il quale siete salvati, se ritenete fermamente quella parola che vi ho annunziato, a meno che non abbiate creduto invano. Infatti vi ho prima di tutto trasmesso ciò che ho anch'io ricevuto, e cioè che Cristo è morto per i nostri peccati secondo le Scritture, che fu sepolto e risuscitò il terzo giorno secondo le Scritture (15:1-4)

Quindi la prima prova che presenta Paolo a sostegno della resurrezione è l'evangelo che è stato loro predicato e le loro vite trasformate grazie ad esso. Dice: "Mediante il quale siete salvati, se ritenete fermamente quella parola che vi ho annunziato, a meno che non abbiate creduto invano"

Ora tra breve Paolo ci dirà che se non c'è resurrezione dai morti, allora la vostra fede è vana. Non avete niente in cui credere, niente in cui sperare, se davvero non c'è resurrezione.

L'evangelo che Paolo aveva predicato, aveva predicato l'evangelo secondo cui Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le scritture. Le scritture a cui fa riferimento devono essere per

forza le scritture dell'Antico Testamento, perché il Nuovo Testamento non era stato ancora scritto. E dove nell'Antico Testamento si parla della morte di Gesù Cristo? In molti passi. Salmo 22, ovvero la descrizione di una morte per crocifissione. Isaia 52, a cominciare dal versetto 12, e Isaia 53. "Che fu sepolto e risuscitò il terzo giorno secondo le Scritture". Ora questo è un po' più difficile. Dov'è che nelle scritture si parla di Gesù che risuscita il terzo giorno?

Quando hanno chiesto a Gesù un segno, lui ha risposto: "Questa generazione malvagia e adultera chiede un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno del profeta Giona. Perché come Giona è stato tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il figliuol dell'uomo starà tre giorni e tre notti nel cuore della terra" (Matteo 12:39-40). E quindi il terzo giorno, la resurrezione, Giona in un certo senso è un esempio, anche se è molto difficile farlo rientrare in questo discorso qui.

Ma se andiamo ancora più in dietro, nel libro della Genesi, vediamo che Dio dice ad Abramo: "Prendi ora tuo figlio, il tuo unico figlio Isacco... e offrilo in olocausto sopra uno dei monti che ti dirò" (Genesi 22:2). Ora, quando Dio dice ad Abramo: "Prendi ora tuo figlio, il tuo unico figlio", abbiamo un equivalente di questo in Giovanni 3:16, "Poiché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figlio". E se vi ricordate, Abramo prende suo figlio e dei servi, e iniziano il viaggio dall'area intorno ad Ebron verso Gerusalemme. E viaggiano per tre giorni, quando si trovano davanti al monte che il Signore aveva mostrato ad Abramo, il monte Moria, che è a Gerusalemme. Durante questo viaggio di tre giorni - e Isacco è una figura di Cristo nell'Antico Testamento - durante questo viaggio, per questi tre giorni, nella mente di Abramo, Isacco era come se fosse già morto.

Troviamo scritto in Ebrei capitolo 11, che per fede Abramo ha offerto suo figlio Isacco, credendo, o sapendo, che Dio se necessario l'avrebbe fatto risuscitare dai morti. Perché Dio aveva detto: "In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo

nome", e Isacco in questo momento non aveva avuto ancora dei figli. E quindi Abramo aveva una tale fiducia nella promessa di Dio - "in Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome" - che era disposto ad obbedire al Signore, fino al punto di offrirlo in sacrificio, sapendo che Dio era capace di farlo persino risuscitare. Quindi era la sua fede nella resurrezione, che gli ha fatto ubbidire al comando di Dio.

E mentre lasciano i servi lì e iniziano a salire insieme, padre e figlio, verso il monte Moria, Isacco ad un certo punto dice: "Papà, qui manca qualcosa. Abbiamo il fuoco e abbiamo la legna per il sacrificio, ma non abbiamo l'agnello. Dov'è l'agnello per il sacrificio, papà?". E Abramo risponde: "Figliolo, Dio provvederà Egli stesso l'agnello per il sacrificio". Che modo interessante di costruire la frase. Non dice: "Dio provvederà un agnello per sé", ma "Dio provvederà Egli stesso un agnello per il sacrificio". Al monte del Signore sarà provveduto. Così continuano il viaggio, poi si fermano, Abramo costruisce un altare e vi mette sopra Isacco. E mentre alza il coltello, il Signore dice: "Va bene, Abramo, va bene così. Ora so che tu temi Dio, poiché non mi hai rifiutato tuo figlio. Guarda, c'è un montone impigliato in quel cespuglio. Va, prendilo e offrilo in sacrificio".

Ora la cosa interessante è che quando Abramo lascia i servi, dice loro: "Voi aspettate qui, io e il ragazzo andremo e adoreremo, poi ritorneremo da voi". Abramo dice: "Torneremo, io e il ragazzo andiamo là, offriremo il sacrificio, e poi torneremo". Fede nella promessa di Dio. "In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome". Lui sapeva che in qualche modo, Dio gli avrebbe ridato suo figlio, risuscitandolo se necessario. E così, Abramo credette nella resurrezione; suo figlio era morto nella sua mente, per questi tre giorni, era come se l'avesse offerto in sacrificio, secondo il comandamento del Signore. Ma poi dopo questi tre giorni lo riebbe indietro, fu come se Isacco fosse risuscitato.

E Abramo offre il montone in sacrificio e dice: "Javè-Irè". Chiama quel posto "Javè-Irè, Dio provvede". E poi di nuovo profetizza: "al monte dell'Eterno sarà provveduto". Non dice: "è stato provveduto, o è provveduto", ma "sarà provveduto". Davvero molto interessante; perché 2.000 anni più tardi, sulla cima del monte Moria, proprio lo stesso monte dove Abramo ha offerto suo figlio Isacco, Dio ha provveduto Egli stesso l'agnello per il sacrificio. E l'unigenito Figlio di Dio è stato crocifisso sul monte Moria, nello stesso punto in cui Abramo ha offerto Isacco come sacrificio. E quindi Abramo è stato solo parte di una rappresentazione, ha raffigurato quello che Dio avrebbe fatto in futuro, e ha profetizzato di quel giorno futuro in cui Dio avrebbe provveduto Egli stesso l'agnello per il sacrificio. "Al monte dell'Eterno sarà provveduto". E così è stato.

Quindi; secondo le scritture. L'evangelo che ho predicato: Cristo è morto, è stato sepolto, ed è risuscitato il terzo giorno. E dopo la Sua resurrezione,

apparve a Cefa [cioè Pietro] e poi ai dodici. In seguito apparve in una sola volta a più di cinquecento fratelli, la maggior parte dei quali è ancora in vita, mentre alcuni dormono già. Successivamente apparve a Giacomo e poi a tutti gli apostoli insieme. Infine, ultimo di tutti, apparve anche a me come all'aborto. Io infatti sono il minimo degli apostoli e non sono neppure degno di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la chiesa di Dio. Ma per la grazia di Dio sono quello che sono ... (15:5-10)

Non possiamo dire lo stesso anche tutti noi? "Ei, io non sono degno di quello che Dio ha fatto per me! Non sono degno di quello che Dio mi ha chiamato a fare!". Qualche giorno fa ho sentito Tony Campola parlare ad un gruppo di persone; diceva: "Se solo sapeste che genere di peccatore sono stato, non ve ne stareste qui seduti ad ascoltarmi". E poi ha detto: "E se io sapessi che genere di peccatori eravate voi, non me ne starei qui a parlarvi!". Per la grazia di Dio io sono quello che sono. O gloria a Dio per la Sua grazia.

E così le apparizioni di Gesù, dopo essere morto e risuscitato, "si presentò vivente", come dice la scrittura, "con molte prove convincenti", o infallibili. È stato visto da Pietro. Poi dai discepoli; poi da più di cinquecento in una volta sola; poi da tutti gli apostoli; poi da Giacomo, sicuramente Giacomo Suo fratello, perché viene menzionato a parte. Giacomo fratello di Gesù, non Giacomo fratello di Giovanni. Giacomo Suo fratello, Simone, Giuda, loro non credevano veramente in Gesù. Infatti, il Vangelo di Marco capitolo 3 ci dice che una volta sono andati a prenderlo per riportarlo a casa. Pensavano che fosse impazzito. Ma dopo la Sua resurrezione e la Sua apparizione a Giacomo, lui diventa una delle colonne della chiesa di Gerusalemme. "Infine, ultimo di tutti" dice Paolo "apparve anche a me, che sono come un aborto. Io infatti sono il minimo degli apostoli e non sono neppure degno di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la chiesa".

Paolo porta sempre con sé, nel suo cuore, questo rammarico, questa tristezza, di aver perseguitato quelli che credevano in Gesù Cristo. Lui era lì quando Stefano era stato lapidato, e acconsentiva. Lui aveva votato per la sua morte, e aveva tenuto le vesti di quelli che lo avevano lapidato. La Bibbia dice che lui spirava minacce e strage, contro la chiesa di Gerusalemme. E poi era andato a Damasco per mettere in prigione quelli che invocavano il nome del Signore. E desiderava far lor del male, ucciderli. E probabilmente aveva tentato di dissuaderne molti dalla loro fede in Cristo, anche con la forza. Ora che è diventato un credente anche lui, tutto questo lo turba, il fatto di aver perseguitato la chiesa. "io non sono degno di essere chiamato apostolo, ma sono quello che sono, per la grazia di Dio". Bellissimo.

... e la sua grazia verso di me non è stata vana, anzi ho faticato più di tutti loro; non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Or dunque, sia io che loro, così predichiamo, e così voi avete creduto (15:10-11)

Ora notate il posto che ha la grazia nella vita di Paolo, ma anche il posto che hanno le opere. Ci sono alcuni che parlano della grazia di Dio escludendo completamente le opere. Ci sono alcuni che addirittura vedono le opere come qualcosa di sbagliato. Ma è sbagliato guardare alle opere, alle tue opere, come qualcosa che può farti essere giusto davanti a Dio. Perché le tue opere non possono farti essere giusto davanti a Dio. Ma avendo ricevuto la grazia di Dio, allora la mia risposta, la mia reazione nei confronti di quella grazia, è il desiderio di fare per il Signore tutto quello che posso; lavorare senza sosta, affaticarmi per Lui. Non per guadagnarli la salvezza, non per guadagnarli la giustizia, ma solo per mostrare amore e gratitudine a Dio, per la grazia che ho ricevuto.

Le opere hanno il loro posto nella vita del credente, ed è un posto vitale, un posto importante, nella vita del credente. Non possono far niente per la tua salvezza o per la tua giustizia, ma fanno molto per mostrare il tuo amore e la tua gratitudine per la grazia che hai ricevuto da Dio. Il nostro problema è che spesso rigiriamo le cose. Cerchiamo con le nostre opere, molte volte, di far sì che Dio ci risponda. Se digiuno, allora di certo Dio mi risponderà. Se digiuno e prego, il Signore risponderà. Se do a Dio, Lui mi risponderà. Se lodo Dio, Lui mi risponderà. E spesso facciamo così perché vogliamo che Dio ci risponda, per costringerlo a fare qualcosa per noi. Ma questo è l'ordine sbagliato. Dio ha l'iniziativa, ed è l'uomo che risponde. Le opere che faccio non le faccio perché Dio risponda nei miei confronti. "Ora, Signore, io farò questo e questo e questo per Te, se tu farai questo per me". Non servono per obbligare Dio ad agire nei nostri confronti. Le opere che faccio sono la mia risposta a quello che Dio ha fatto per me. Paolo, essendo destinatario di questa grazia, è rispondendo a questa grazia, che ha operato più di tutti gli altri apostoli. Come disse Gesù: "Colui a cui tanto è perdonato, tanto ama".

Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come mai alcuni di voi dicono che non c'è la risurrezione dei morti? Se

dunque non c'è la risurrezione dei morti, neppure Cristo è risuscitato (15:12-13)

E questo avrebbe conseguenze terribili:

Ma se Cristo non è risuscitato, è dunque vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Inoltre noi ci troveremo ad essere falsi testimoni di Dio, poiché abbiamo testimoniato di Dio, che egli ha risuscitato Cristo, mentre non l'avrebbe risuscitato, se veramente i morti non risuscitano. Se infatti i morti non risuscitano, neppure Cristo è stato risuscitato; ma se Cristo non è stato risuscitato, vana è la vostra fede, voi siete ancora nei vostri peccati, e anche quelli che dormono in Cristo [i nostri cari] sono perduti. Se noi speriamo in Cristo solo in questa vita, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini (15:14-19)

La nostra speranza è nella vita eterna che ci appartiene in Gesù Cristo. E se Cristo non è risuscitato, allora tutto va a rotoli; la fede è vana, la predicazione è vana, la speranza è vana. Paolo continua dicendo:

Ma ora Cristo è stato risuscitato dai morti, ed è la primizia di coloro che dormono [coloro che muoiono]. Infatti, siccome per mezzo di un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo è venuta la risurrezione dei morti. Perché, come tutti muoiono in Adamo, così tutti saranno vivificati in Cristo. Ma ciascuno nel proprio ordine: Cristo la primizia, poi coloro che sono di Cristo alla sua venuta. Poi verrà la fine, quando rimetterà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo aver annientato ogni dominio, ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni, finché non abbia messo tutti i nemici sotto i suoi piedi (15:20-25)

Così Paolo parla di Adamo che ha portato la morte a tutta l'umanità, con il suo peccato.

In Romani capitolo 5: "Come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e per mezzo del peccato la morte, così la morte si è estesa a tutti gli uomini, perché tutti hanno

peccato". Adamo ha portato la morte su tutti gli uomini, ma Gesù ha portato la vita. Così come un solo uomo ha portato la morte, allo stesso modo per mezzo di un solo uomo molti saranno giustificati, e avranno la vita eterna, e la speranza della vita, per mezzo di Lui. Cristo è la *primizia* di quelli che risuscitano. La parola *primizia*, come la parola *primogenito*, indicano spesso non necessariamente il primo in ordine sequenziale, ma il più importante. Ma qui naturalmente, si parla dell'ordine sequenziale. Cristo la primizia, il primo ad essere risuscitato dai morti.

Ora, prima di questo, i santi dell'Antico Testamento, quando morivano, si trovavano in una sorta di area a parte, nell'Ades. Nel capitolo 16 del Vangelo di Luca, Gesù ci dice che c'era un certo uomo ricco che viveva in modo sontuoso ogni giorno, e c'era un uomo povero che ogni giorno andava davanti alla sua porta sperando di mangiare le briciole che cadevano dalla tavola del ricco. Questo povero uomo era coperto di piaghe e dei cani venivano a leccargli queste piaghe. Così Gesù la dipinge come una situazione davvero pietosa. E il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Poi anche il ricco morì e nell'Ades era nei tormenti, così alzò gli occhi e vide da lontano Abramo, e Lazzaro, il povero, che veniva consolato da Abramo. E disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito per rinfrescarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abrahamo disse: "Figlio, ricordati che tu hai ricevuto i tuoi beni durante la tua vita e Lazzaro similmente i mali; ora invece egli è consolato e tu soffri. Oltre a tutto ciò, fra noi e voi è posto un grande baratro, e Lazzaro non può venire da te, nè tu puoi venire da questa parte" Ma quello disse: "Ti prego allora, manda Lazzaro a casa di mio padre, perché io ho cinque fratelli, affinché li avverta severamente, e così non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Abrahamo rispose: "hanno Mosè e i profeti, ascoltino quelli. Se non

ascoltano Mosè e i profeti, non crederanno neppure se uno risuscitasse dai morti".

L'insegnamento di Gesù mostra che prima della Sua morte, l'Ades era suddiviso in due parti distinte: da una parte c'erano quelli che aspettavano l'adempimento della promessa di Dio; dall'altra quelli che aspettavano il giorno del giudizio finale, quando in Apocalisse capitolo 20 la morte e l'Ades restituiscono i loro morti. Ora, quelli che aspettavano l'adempimento della promessa di Dio, i patriarchi dell'Antico Testamento, e tutti gli altri, è detto in Ebrei capitolo 11 che tutti loro morirono in fede, non avendo ricevuto le cose promesse; ma avendole viste da lontano, essi le hanno accolte con gioia, e hanno dichiarato di essere stranieri e pellegrini qui: "Ei, io cerco la città che hai veri fondamenti, il cui architetto e costruttore è Dio. Questo mondo non è casa mia. Sono solo di passaggio. Io sto cercando la città di Dio, il regno di Dio".

E quindi, sono morti in fede non avendo ricevuto la promessa. Perché Dio aveva provveduto per noi qualcosa di meglio, affinché essi non giungessero alla perfezione senza di noi. Non potevano giungere alla perfezione finché non ci fosse stato il sacrificio perfetto di Gesù Cristo. Non è possibile che il sangue di tori e becchi possa togliere via i peccati di una persona. Tutto quello che potevano fare questi sacrifici era coprire il peccato e guardare avanti per fede al sacrificio perfetto che sarebbe stato offerto quando Gesù, come unigenito Figlio di Dio e come l'agnello di Dio, sarebbe morto per i peccati di tutto il mondo e li avrebbe tolti via.

Ora Pietro ci dice in Atti capitolo 2 che Gesù quando è morto è disceso nell'Ades, ma non è possibile che rimanesse nell'Ades. Perché Dio gli aveva fatto la promessa: "Tu non lascerai l'anima mia nell'Ades né permetterai che il Tuo Santo veda la corruzione" (Atti 2:27, Salmo 16:10). Quindi Pietro dice a quelli di Atti capitolo 2: "Questo stesso Gesù Dio lo ha risuscitato dai morti". Ora Paolo ci dice in Efesini capitolo 4 che quando Gesù è disceso nella parti più basse della terra - e

se vi ricordate Gesù aveva detto ai Farisei che cercavano un segno: "Come Giona è stato tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, allo stesso modo il Figliuolo dell'uomo starà tre giorni e tre notti nel cuore della terra" - mentre stava questi tre giorni e queste tre notti nel cuore della terra, secondo Efesini, Lui ha predicato a quelle anime che si trovavano lì in prigione. E quando è asceso, ha portato con sé questi prigionieri, Abramo, Lazzaro, e tutti gli altri che stavano aspettando lì l'adempimento della promessa di Dio. Ha portato con sé dei prigionieri, li ha liberati dalla loro prigionia.

Ora se tornate alla profezia del Messia in Isaia 61: "Lo Spirito del Signore, l'Eterno, è su di me, perché l' Eterno mi ha unto per recare una buona novella agli umili; mi ha inviato a fasciare quelli dal cuore rotto, a proclamare la libertà a quelli in cattività, l'apertura del carcere ai prigionieri", parlando del prigioniero della morte. Cristo è la primizia di quelli che risuscitano dalla morte. Il vangelo di Matteo, al capitolo 27, dice: "E i sepolcri si aprirono e molti corpi dei santi, che dormivano, risuscitarono" e furono visti camminare per le strade di Gerusalemme, dopo la risurrezione di Gesù. Ha portato con sé dei prigionieri. Lui ha aperto le porte della prigione, ai santi dell'Antico Testamento, quando è risuscitato. Cristo, primizia di coloro che dormono, e che risuscitano.

Questo gruppo sarà completato quando verrà il giorno del Signore, e Gesù è pronto a tornare sulla terra con i Suoi santi, per stabilire il regno di Dio sulla terra. In questo momento, la prima resurrezione è qualcosa che si sviluppa per un certo periodo di tempo. È iniziata con Gesù Cristo. Lui è la primizia. E continua per ogni figliuolo di Dio, che vive e che crede in Gesù Cristo, mentre si addormenta in Cristo, la prima resurrezione continua. Sarà completa quando i santi martiri della tribolazione entreranno nel regno celeste. Con questo finisce la prima resurrezione.

La seconda resurrezione dei morti, quella degli ingiusti, non avrà luogo finché non sarà terminato il regno millenario di Gesù

Cristo. Il giudizio del gran trono bianco di Dio, Apocalisse capitolo 20, quando Giovanni vede il trono di Dio, i libri vengono aperti, la morte e l'inferno restituiscono i loro morti. E tutti sono lì davanti a Dio e vengono giudicati secondo le cose scritte in questi libri. Questa è la seconda resurrezione.

E così Paolo ci dice l'ordine qui, ognuno secondo il suo ordine. Cristo, la primizia, poi quelli che sono di Cristo, alla Sua venuta. Cioè, il numero sarà completo quando Gesù ritornerà. E poi verrà la fine, quando rimetterà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo aver annientato ogni dominio, ogni potestà e potenza. Ora, questo non avverrà finché non avrà regnato sulla terra per mille anni. Quando Gesù inizierà il Suo regno millenario sulla terra, Satana verrà legato e confinato nell'abisso. Ma verso la fine dei mille anni, Satana sarà liberato dall'abisso e radunerà tutte le nazioni per far guerra contro Gesù. E a quel punto, l'arcangelo Michele si alzerà contro di lui. Satana sarà sconfitto e gettato nella Geenna, lo stagno di fuoco. Poi il giudizio di Dio, e gli empi saranno gettati anch'essi nella Geenna. E così tutta la creazione sarà in ubbidienza all'autorità di Gesù Cristo. Egli avrà sconfitto tutti i ribelli contro Dio.

Vedete, in principio Dio creò i cieli e la terra. C'era solo un governo nell'universo, il governo di Dio, il governo della vita e della luce. E tutte le creature nell'universo erano sottomesse a questo governo. Ma un giorno una creatura di Dio meravigliosa, e assai brillante, chiamato "figlio del mattino" Lucifero, che era perfetto in bellezza e perfetto in sapienza e in tutte le sue vie, fino a che l'iniquità non si è trovata in lui, e ha detto nel suo cuore: "Io salirò in cielo, innalzerò il mio trono al di sopra delle stelle di Dio; mi siederò sul monte dell'assemblea, nella parte estrema del nord; salirò sulle parti più alte delle nubi, sarò simile all'Altissimo". E Satana, Lucifero, si è ribellato all'autorità di Dio e ha formato nell'universo un secondo regno. Un regno che era contrario al primo regno, in ribellione contro il primo regno. Un regno di

morte e oscurità. Ma un giorno Gesù Cristo porrà fine alla ribellione di Satana, in modo definitivo. E quando ogni nemico di Dio sarà giudicato e condannato, allora Gesù consegnerà questo regno perfetto al Padre. "Poi verrà la fine, quando rimetterà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo aver annientato ogni dominio, ogni potestà e potenza" che si sono ribellati contro l'autorità di Dio.

E così in principio Dio, un solo governo, e alla fine, Dio, e di nuovo il solo governo di Dio, in tutto l'universo. Tutte le creature dell'universo ancora una volta in completa ubbidienza e in armonia con il governo di Dio. Un'epoca senza fine. E allora Dio, mostrerà nelle età che verranno le eccellenti ricchezze della sua grazia con benignità verso di noi in Cristo Gesù. Un futuro meraviglioso, aspetta i morti che risuscitano. Ma se i morti non risuscitano, allora si che siamo i più miserabili di tutti. Tutto quello che abbiamo è questo mondo schifoso. Bisogna infatti che egli regni, finché non abbia messo tutti i nemici sotto i suoi piedi. E...

L'ultimo nemico che sarà distrutto è la morte (15:26)

E la morte e l'inferno saranno gettati nella Geenna. Saranno distrutti.

Dio infatti ha posto ogni cosa sotto i suoi piedi. Quando però dice che ogni cosa gli è sottoposta, è chiaro che ne è eccettuato colui che gli ha sottoposto ogni cosa (15:27)

Ora questa è opera del Padre. Se vi ricordate, Dio disse a Gesù nel Salmo 110: "Siedi alla mia destra finché non avrò fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi". E in Filippesi 2: "Perciò Dio gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore alla gloria di Dio Padre (Filippesi 2:9-11). Dio metterà tutte le cose sotto di Lui, in sottomissione, ma naturalmente, ogni cosa tranne Dio stesso, che ha messo tutto sotto l'autorità di Gesù. Dio ne è eccettuato, dato che è Lui che mette ogni cosa sotto l'autorità

di Gesù, Lui stesso non è sotto l'autorità di Gesù. E così è chiaro che ne è eccettuato colui che gli ha sottoposto ogni cosa.

E quando ogni cosa gli sarà sottoposta, allora il Figlio sarà anch'egli sottoposto a colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti (15:28)

Un solo governo, il governo di Dio, il governo della vita e della luce, e ora tutto gli è finalmente sottomesso.

Ora, Gesù si è assoggettato al Padre quando ha preso la forma di una essere umano. La Bibbia ci dice che Lui era con Dio, e che non reputò rapina l'essere uguale a Dio. Ma ha umiliato se stesso e ha preso la forma di un uomo, ed è venuto come un servo, ed è stato ubbidiente fino alla morte, la morte della croce. Ed è per questo che Dio Lo ha sovranamente innalzato e Gli ha dato questo nome che è al di sopra di ogni altro nome. Così Gesù, mentre era qui sulla terra, dichiarava: "Sono venuto per fare non la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato" e diceva: "Io faccio sempre le cose che piacciono al Padre". E nel giardino disse: "Se è possibile, allontana da me questo calice, non di meno, non la mia, ma la Tua volontà sia fatta". E così si è sottomesso al Padre, divenendo di poco inferiore agli angeli, per poter soffrire e morire per tutti gli uomini.

E ora Dio Lo ha sovranamente innalzato. Lui disse: "Padre, glorificami della gloria che avevo presso di Te prima che il mondo fosse". E il Padre rispose: "E Ti ho glorificato e Ti glorificherò". E ora è lì che siede alla destra del Padre, nella gloria, aspettando che tutti i Suoi nemici divengano il Suo sgabello; aspettando che il Padre metta ogni cosa sotto di Lui. Ma alla fine, quando l'ultima ribellione sarà sconfitta, alla fine del Suo regno, allora andrà dal Padre e Gli consegnerà un mondo che è stato perfezionato per mezzo della grazia e dell'amore e del sacrificio che Gesù ha fatto per noi; rendendo possibile per noi far parte del regno eterno di Dio. E a quel

punto, secondo quello che dice qui Paolo, Lui stesso si sottometterà ancora una volta al Padre, affinché Dio si tutto in tutti.

Ora,

Altrimenti che faranno quelli che sono battezzati per i morti? Se i morti non risuscitano affatto, perché dunque sono essi battezzati per i morti? (15:29)

Questo è l'unico passo della scrittura dove è menzionato il battesimo per i morti. E viene menzionato all'interno di una argomentazione contro il pensiero di quelli che dicevano che non esiste la resurrezione. Ora, quelli di Corinto, come ho più volte detto, erano un disastro. Avevano ogni tipo di problemi: carnalità e divisioni. Avevano ogni tipo di dottrine e credenze sballate, e questa epistola è un'epistola di correzione, perché ha lo scopo di correggere tutti questi problemi che c'erano a Corinto.

Evidentemente, a Corinto c'erano delle persone che si facevano battezzare per i morti. Ora, qui non c'è alcuna condanna relativa a questa pratica, come non c'è alcun elogio, alcuna lode, per questa pratica. Dice solo che lo facevano, ma Paolo sta sottolineando come sia del tutto incoerente. "Non, vedete, sciocchini, se non c'è la resurrezione dai morti, allora che senso ha questa pratica del battezzare i morti? Perché lo fate se i morti non risuscitano? Se non c'è la resurrezione. E così sta solo mostrando loro che le loro pratiche erano incoerenti rispetto a quello che credevano.

Ora, prendere questo e farne un rituale all'interno della chiesa, sarebbe completamente sbagliato. Nelle regole dell'interpretazione, o meglio nelle regole che sono state definite per l'interpretazione della scrittura, chiamate in teologia, leggi dell'ermeneutica, cos'è che accettiamo come pratica comune nella chiesa oggi? La legge dell'ermeneutica dice che se qualcosa è stato insegnato da Gesù Cristo, se è stato praticato nel libro degli Atti, e insegnato nelle epistole,

allora lo accettiamo come pratica generale per la chiesa, oggi. Per esempio, la Cena del Signore è stata insegnata da Gesù Cristo. La Cena del Signore è stata praticata nel libro degli Atti, quando si incontravano e rompevano il pane insieme nelle case. E c'è l'insegnamento della Cena del Signore qui nel capitolo undici di I Corinzi. Perciò, insegnata da Cristo, praticata dalla chiesa negli Atti, e insegnata nella epistole; quindi la accettiamo come pratica della chiesa, oggi. E così ci raduniamo intorno alla mensa del Signore e prendiamo parte insieme alla Cena del Signore.

Il battesimo in acqua. Insegnato da Gesù Cristo, praticato nel libro degli Atti, e insegnato in Romani, capitolo 6. Perciò accettiamo il battesimo in acqua come una pratica legittima nella chiesa, oggi. Il lavaggio dei piedi: insegnato da Gesù Cristo, ma non lo troviamo praticato da nessuna parte nel libro degli Atti; non vediamo mai la chiesa che si raduna e si lavano i piedi l'uno con l'altro, **eccetto per il fatto che Dorcas viene lodata perché lavava i piedi ai discepoli. Ma non c'è alcun insegnamento in senso dottrinale nelle epistole.** Il lavaggio dei piedi viene praticato da alcuni gruppi oggi, ma dalla chiesa in generale non viene praticato, perché non risponde pienamente a questi criteri. Ma ci sono gruppi qui e lì che praticano il lavaggio dei piedi durante delle riunioni speciali. Ora io presumo che se vivi nelle foreste dell'Oregon, potrebbe essere appropriato avere il lavaggio dei piedi. Noi stavamo quasi per farlo qui a Calvary Chapel durante il periodo degli hippie. Ma per altri motivi. Volevamo solo proteggere la moquette. Abbiamo preso in considerazione di fare il lavaggio dei piedi durante il periodo degli hippie quando tutti andavano a piedi scalzi. Allora sì sarebbe stato appropriato! Ma ora che tutti siamo tornati ad essere formali, non ce n'è bisogno.

Quindi, seguendo lo stesso criterio, qui si fa menzione di questa pratica. Ma non è insegnata come dottrina. Non viene elogiata. Non se ne parla come qualcosa che dovrebbe essere fatto. Rientra solo in questo discorso qui che le loro pratiche

non sono coerenti con quello in cui credono. Eppure, ad esempio i Mormoni ne hanno fatto qualcosa di molto importante, del battesimo per i morti. Ecco perché hanno tutti gli archivi delle genealogie, così puoi andare e trovare tutti i tuoi parenti che sono morti. E puoi farti battezzare per loro, e naturalmente, se puoi farti battezzare per i tuoi parenti morti, allora li puoi salvare dall'inferno, e loro quindi possono essere salvati, se tu ti fai battezzare per loro. E quindi è molto importante che ti fai battezzare per i tuoi parenti morti, per salvarli dalla distruzione. Potrei dire molto al riguardo, ma preferisco andare avanti.

Comunque, ci sono dei Mormoni che cercano di contattare il loro parenti morti per chiedere il loro consenso a farsi battezzare per loro. E così cadono nello spiritismo, nel cercare di contattare i morti. Questo non lo fanno tutti, non viene fatto da tutti i Mormoni, ma da molti di loro. E questa pratica del battezzarsi per i morti, il passaggio successivo, è proprio questo chiedere il loro consenso per farsi battezzare per loro. Ma è qualcosa di estremo, e non volevo parlarne...

E perché metteremmo a repentaglio la nostra vita ogni giorno se non c'è resurrezione? Sarebbe stato sciocco per me passare per tutte queste persecuzioni e tutto il resto! Perché l'avrei fatto se non c'è la resurrezione?

Perché siamo anche noi in pericolo ad ogni ora? Io muoio ogni giorno per il vanto di voi, che ho in Cristo Gesù nostro Signore. Se ho combattuto in Efeso con le fiere per motivi umani, che utile ne ho io? Se i morti non risuscitano? ... (15:30-32)

Allora seguiamo la filosofia degli epicurei, i concetti degli umanisti!

... mangiamo e beviamo, perché domani morremo. Non vi ingannate; le cattive compagnie corrompono i buoni costumi. Ritornate ad essere sobri e retti e non peccate, perché alcuni non hanno conoscenza di Dio; lo dico a vostra vergogna (15:32-34)

Quindi, alcuni di voi non hanno davvero questa conoscenza, e io parlo a vostra vergogna.

Ma dirà qualcuno: "Come risuscitano i morti, e con quale corpo verranno?". (15:35)

Ora, la Bibbia insegna che quando Gesù tornerà per la Sua chiesa, quelli che dormono in Cristo, Lui li porterà con Sé, alla Sua venuta. Quindi quando il Signore tornerà per prendere la Sua chiesa, quelli, i nostri cari che sono già andati avanti, verranno con il Signore ad incontrarci. Il Signore li porterà con Sé alla Sua venuta. Ma che corpo avranno quando Lui tornerà? Quando il Signore tornerà per noi, e i nostri cari che sono morti, che tipo di corpo avranno? Li riconosceremo? E Paolo dichiara questo perché loro lo dicevano in modo ironico, per prendere in giro: "A sì! E allora come risuscitano i morti, e con quale corpo verranno?". E Paolo risponde: "Stolto! Quello che tu semini non è vivificato, se prima non muore! Voglio dire, vuoi prendere in giro l'idea della resurrezione? Vuoi scherzarci su? Paolo si sta rivolgendo a quelli che dicevano: "Non c'è nessuna resurrezione". Quelli che affermavano: "Non ci sarà affatto". E ora dice:

Stolto! ... (15:36)

Anche la natura ti insegna che esiste la resurrezione!

Quello che tu semini non è vivificato, se prima non muore. E quanto a quello che semini, tu non semini il corpo che ha da nascere, ma un granello ignudo, che può essere di frumento o di qualche altro seme. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme dà il suo proprio corpo (15:36-38)

Tu dici che non puoi credere alla resurrezione? Stolto! La natura lo dimostra. La vita vegetale. Prendi un seme, lo metti nel terreno, e questo germina, muore. Tu non pianti il corpo che sarà, ma tutto quello che pianti è un seme nudo. E poi Dio gli dà un corpo come ha stabilito. Posso tenere in mano un bulbo vecchio e brutto da vedere, e pensare: "Che razza di cosa è questa, brutta, tutta incrostata!", e tu: "Be, Chuck, questo è

un gladiolo!". "Questo è un gladiolo? Ma stai scherzando!". "No, è proprio un gladiolo!". "Ma sei sicuro?". "Sì, certo!".

Così prendo questo vecchio bulbo incrostato, lo metto nel terreno, lo copro con la terra, e cosa gli succede? Muore, germoglia. Ma quando muore, si spacca in due, e da quella spaccatura esce un piccolo germoglio bianco. Le radici vanno in basso, e il piccolo germoglio sale in alto. E appena esce ed entra a contatto con l'aria, diventa verde. Poi cresce e diventa uno stelo, escono dei boccioli, e iniziano ad aprirsi e sono i fiori tra i più belli e colorati che ci siano. Viola, bianco, rosso e bianco, rosso, rosa... E io dico: "Che fiore è questo qui, questo bianco tutto variegato di rosso?" e tu: "Chuck, questo è un gladiolo!". "Ma dai! Per chi mi hai preso? Vuoi dirmi che questo è un gladiolo? Prima mi dici che quel seme vecchio e tutto incrostato era un gladiolo. Ora stai cercando di dirmi che questo fiore meraviglioso è un gladiolo? Stai scherzando!". Vedete, tu pianti un seme nudo; Dio gli dà un corpo come ha stabilito. Non pianti un bellissimo fiore. Non è che prendi quel bellissimo fiore, lo metti nel terreno e poi lo copri di terra. Tu pianti una semplice bulbo! Poi quello muore e diventa un nuovo corpo, un corpo che Dio gli dà, secondo quanto ha stabilito. Quindi non pianti il corpo che sarà, ma solo un seme nudo. E Dio gli dà un nuovo corpo come ha stabilito. E Paolo dice: "così è della resurrezione". E così un giorno, quando vedrete una creatura stupenda con un sacco di bei riccioli scuri, e qualcuno vi chiede: "Chi è quello?". "Quello è Chuck!". "Ma dai! Mi stai prendendo in giro!". Ei, è solo sbocciato, amico! Ora...

Non ogni carne è la stessa carne; ma altra è la carne degli uomini, altra la carne delle bestie, altra la carne dei pesci, altra la carne degli uccelli(15:39)

Tutti abbiamo un diverso tipo di carne.

Vi sono anche dei corpi celesti, e dei corpi terrestri, ma altra è la gloria dei celesti, altra quella dei terrestri. Altro è lo

splendore del sole, altro lo splendore della luna ed altro lo splendore delle stelle, perché una stella differisce da un'altra stella in splendore

Il sole ha la sua propria energia, mentre la luna riceve la luce dal sole, come pure i pianeti. E così ci sono diversi corpi celesti, diverse forme celesti. E ogni stella differisce dall'altra per gloria.

Così sarà pure la risurrezione dei morti ... (15:42)

Ora parla del nostro vecchio corpo.

... il corpo è seminato corruttibile e risuscita incorruttibile. È seminato ignobile e risuscita glorioso; è seminato debole e risuscita pieno di forza. È seminato corpo naturale, e risuscita corpo spirituale. Vi è corpo naturale, e vi è corpo spirituale (15:42-44)

Ora vivo in un corpo naturale. Ma il vero me non è questo corpo. Il vero me è spirito. Ma il corpo è qualcosa che Dio mi ha dato perché io possa esprimermi per mezzo di esso, esprimere il vero me. Quindi ciò che sono, ciò che sento, ciò che penso, posso comunicarlo a te grazie al mio corpo, e tu a tua volta puoi relazionarti con me, quello che sei e quello che senti, per mezzo di questo mezzo che è il tuo corpo. E così per mezzo del nostro corpo noi possiamo entrare in relazione l'uno con l'altro. Io arrivo a conoscerti, arrivo a capirti, arrivo ad apprezzarti, arrivo ad ammirarti, arrivo ad amarti. È questo quello che Dio aveva in mente: che noi potessimo avere una relazione di amore, grazie al mezzo del nostro corpo. Ma il corpo non è me, ma solo il mezzo con cui io esprimo me stesso. E un giorno questo corpo corruttibile sarà piantato in terra. Questo corpo debole sarà piantato in terra. Questo corpo ignobile sarà piantato in terra. Ma risorgerò in gloria, in incorruttibilità, in onore. Perché c'è un corpo naturale, che sarà piantato nel terreno, ma c'è anche un corpo spirituale; e c'è un nuovo corpo che mi sta aspettando.

Ora, tra un po' arriveremo a II Corinzi capitolo 5. E Paolo prosegue questa stessa lezione. E dice: "Sappiamo infatti che se questa tenda, che è la nostra abitazione terrena, viene disfatta, noi abbiamo da parte di Dio un edificio, un'abitazione non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli". Sta parlando di questo nuovo corpo. Dio ha preparato un nuovo corpo per me, un edificio fatto da Dio, non fatto da mano d'uomo eterno nei cieli. E noi che siamo in questo corpo gemiamo desiderando di poterlo lasciare. Non per essere uno spirito senza corpo, ma voglio trasferirmi nel nuovo edificio, nella nuova abitazione, il mio nuovo corpo. Voglio essere rivestito del mio nuovo corpo che è dal cielo. Perché so che fino a che vivrò in questo corpo, fino a che Chuck vivrà in questo corpo, sarò assente dal Signore, lontano dal Signore. Ma preferisco essere assente da questo corpo ed essere presente con il Signore. In quel nuovo corpo! Gesù disse: "Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; ... io vado a prepararne una per voi". Sta parlando del nuovo corpo che è andato a preparare per te. Una nuova gloriosa dimora, in cui un giorno si trasferirà il mio spirito.

Ora, io sono sempre molto interessato alle capacità di questo corpo. Ho sempre cercato di scoprire i limiti nelle capacità di questo corpo. Ed è sempre interessante scoprire quanto questo corpo possa saltare in alto, quanto veloce possa correre, e cose del genere; quando metti alla prova il tuo corpo fino ai suoi limiti. Sarà davvero molto interessante scoprire i limiti dei nostri nuovi corpi, che sono certo saranno assai superiori a questi.

Ora, c'è un corpo naturale, c'è un corpo spirituale.

Così sta anche scritto [versetto 45]: "Il primo uomo, Adamo, divenne anima vivente" ma l'ultimo Adamo [cioè Gesù Cristo] è Spirito che dà la vita.

Uno spirito che ti dà la vita.

Ma lo spirituale non è prima ... (15:46)

Prima è venuto Adamo, il naturale.

... bensì prima è il naturale, poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è terrestre; il secondo uomo [Gesù], che è il Signore, è dal cielo (15:46-47)

Quindi io ho ricevuto un corpo come Adamo. Ma uno di questi giorni riceverò un nuovo corpo, come Gesù. Sarò a Sua immagine, a Sua somiglianza. "Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è ancora stato manifestato ciò che saremo; sappiamo però che quando egli sarà manifestato, saremo simili a lui" (I Giovanni 3:2). Il secondo corpo è dal Signore, il corpo spirituale, il corpo celeste. E...

Qual è il terrestre tali sono anche i terrestri; e qual è il celeste, tali saranno anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine del terrestre, porteremo anche l'immagine del celeste (15:48-49)

Ma carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio! Quindi devo avere un nuovo corpo. Un nuovo corpo che sarà simile al corpo di Cristo, il Suo corpo spirituale e celeste. È così che sarà il mio nuovo corpo.

Ora, quando Dio ha fatto il corpo in cui viviamo al presente, l'ha tratto dalla terra. "Perché sei polvere, e in polvere ritornerai" era riferito al corpo dell'uomo. È stato tratto dalla terra. E gli stessi diciassette elementi che compongono la polvere della terra, sono gli stessi diciassette elementi che compongono il tuo corpo.

Un piccolo bambino, quando sua madre gli ha detto che siamo stati tratti dalla polvere, alcuni giorni più tardi è corso in cucina tutto eccitato e le ha detto: "Mamma, vieni, presto! Ho appena guardato sotto il letto e ci deve essere qualcuno o che sta venendo o che sta andando via!". Ma questo era riferito al corpo, non a te. Non allo spirito.

E questo corpo non solo è stato fatto dalla terra, ma è stato fatto per la terra. È terreno. E così Dio ha disegnato il tuo corpo per esistere nelle condizioni ambientali del pianeta Terra. Il tuo corpo è disegnato per resistere ad una certa

pressione per centimetro quadrato. Il tuo corpo è stato disegnato per prendere l'ossigeno dall'atmosfera in cui viviamo, che è composta da azoto e ossigeno in percentuale di 78 e 20. Per il resto è composta da altri gas: neon, e altri. Disegnato per la terra. Il corpo non è stato disegnato per lo spazio. Non è stato disegnato per la stratosfera. Non è stato disegnato per la Luna, o per Marte, o Venere, o Giove. È stato disegnato solo per la Terra. Ora, se vuoi portare il tuo corpo fuori dalla terra, devi portarti appresso delle attrezzature artificiali, altrimenti non puoi sopravvivere. Queste persone che vanno sulla luna, devono portarsi delle attrezzature artificiali. Vediamo che indossano una tuta pressurizzata, una tuta spaziale che mantenga quella certa pressione. Vediamo le bombole di ossigeno e azoto sulle loro spalle, altrimenti non avrebbero la stessa percentuale che c'è nell'atmosfera. Devono avere tutte le attrezzature necessarie per ricreare l'ambiente della terra per poter sopravvivere sulla luna, perché il corpo non è stato fatto per la luna. Il tuo corpo non è stato fatto per il cielo.

Or questo dico, fratelli, che la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio ... (15:50)

Il vostro corpo è stato fatto per la terra, ma Dio vuole portarti alla Sua presenza gloriosa, nei cieli. E per fare questo, anziché darti delle tute spaziali e delle bombole di ossigeno e azoto, dello scarpe pesanti per saltellare qui e là, Lui ha preparato un nuovo corpo per te, disegnato per le condizioni ambientali del cielo. Quindi, per i figliuoli di Dio, la morte è chiamata *sonno*, perché tutto quello che fai è trasferirti dal vecchio corpo, la tenda, nella nuova casa, che Dio ha preparato per te. Tutto qui.

Notate, di nuovo, il corpo che viene fuori non è il corpo che avete piantato. Quello che avete piantato era semplicemente un seme nudo. Ma Dio gli ha dato un corpo come Lui ha stabilito.

Io avrò un nuovo corpo! Non so se assomiglierà in qualche modo a questo corpo, e sinceramente non mi importa molto. Sarà come Dio

ha stabilito, e se piacerà a Lui, piacerà anche a me. Mi aspetto però molti miglioramenti...

... similmente la corruzione non eredita l'incorruttibilità (15:50)

Cioè, questo corpo corruttibile non può ereditare l'incorruttibilità.

Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo mutati in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; la tromba infatti suonerà, i morti risusciteranno incorruttibili e noi saremo mutati, poiché bisogna che questo corruttibile rivesta l'incorruttibilità e questo mortale rivesta l'immortalità (15:51-53)

Così Paolo qui porta loro una nuova rivelazione, un mistero. Qualcosa che non è stato ancora rivelato dal Signore fino a questo momento, e cioè che ci sarà una gloriosa trasformazione nei figliuoli di Dio. Non tutti moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un attimo, in un batter d'occhio. Questo è ciò che viene chiamato il rapimento, quando tutti noi saremo mutati, trasformati, e questo corruttibile rivestirà l'incorruttibilità; questo mortale rivestirà l'immortalità.

Così quando questo corruttibile avrà rivestito l'incorruttibilità e questo mortale avrà rivestito l'immortalità, allora sarà adempiuta la parola che fu scritta: "La morte è stata inghiottita nella vittoria". O morte, dov'è il tuo dardo? O inferno, dov'è la tua vittoria? Ora il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge. Ma ringraziato sia Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo (15:54-57)

Noi saremo mutati; riceveremo un nuovo corpo, adatto all'ambiente celeste.

Un'ultima illustrazione di questo. Il bruco ha un piccolo corpo molto interessante, disegnato per strisciare sulla terra. E questo piccolo bruco striscia per i campi. E una volta li ho

osservati mentre attraversavano l'autostrada nei caldi giorni d'estate. E io ho camminato per strada nei caldi giorni d'estate, e credetemi, quell'asfalto nero può diventare davvero rovente. E posso immaginare questo piccolo bruco, con tutti questi piedi che attraversa l'autostrada, dopo aver attraversato i campi, che probabilmente dice: "O, sono davvero stanco di questi piedi bollenti! Come vorrei poter volare!". E questo piccolo bruco potrebbe pure provare a volare. Potrebbe provare ad arrampicarsi su un albero, e saltare giù da un ramo, muovendo le braccia più veloce che può. Ma il suo corpo non è disegnato in modo aerodinamico! È disegnato solo per strisciare a terra, o lungo un muro. E così il corpo cade. Ma un giorno questo piccolo bruco striscia su per il muro di casa tua, secerne una specie di colla e si attacca sotto il tuo davanzale, e si forma un bozzolo tutto intorno. E dopo un certo periodo di tempo, guardi quel bozzolo che pende e vedi che qualcosa dentro inizia a muoversi e a dimenarsi in modo convulso. E se continui a guardare dopo un po' vedrai che si apre e appaiono due magnifiche ali color giallo e nero. E rimane lì sul bozzolo per un po', e poi quella farfalla tigrata inizia a volare per il giardino. Poi supera la staccionata, e infine scompare. Cosa è successo? Una metamorfosi. Un cambiamento di corpo, che gli ha permesso di vivere in un nuovo ambiente, completamente diverso. Non più piedi sporchi e bollenti. Ora può volare. Quando mi guardo intorno, e vedo il mondo in cui viviamo, in rovina, un disastro, certe volte dico: "Dio, sono così stanco di questi piedi sporchi e bollenti! Come vorrei poter volare!".

"Vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo mutati in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; ... poiché bisogna che questo corruttibile rivesta l'incorruttibilità e questo mortale rivesta l'immortalità". E poi prenderò il volo verso il cielo, per essere sempre con il mio Signore. E quando Lui tornerà per regnare sulla terra, allora tornerò anch'io, ma a quel punto avrò il mio nuovo corpo. Nuove capacità. E chissà come sarà.

Perciò, fratelli miei carissimi, state saldi, irremovibili, abbondando del continuo nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (15:58).

C'è una cosa gloriosa circa quello che fai per il Signore, non è mai invano. Sapete, spesso ho messo tempo ed energie e tutto il resto, in progetti particolari, ho lavorato duramente, solo per poi vederli crollare. Quando pensi: "Ah, finalmente l'ho realizzato!" e poi vedi crollare tutto. Tutte quelle energie, tutto quel tempo, a rotoli. E pensi: "Mamma mia, che spreco di tempo ed energie!". Non puoi dire mai questo, di qualcosa che fai per il Signore! La vostra fatica per il Signore non è mai vana!". Mai vana. "Ma non hanno accettato il Signore, non si sono convertiti!". A posto così. Dio non paga in base a commissioni, ma solo stipendi. Ti paga per il lavoro che fai, non per i risultati che ottieni con il tuo lavoro. Ma solo per il fatto che lavori per Lui. Perciò abbondate nell'opera del Signore, perché non è mai in vano.

Capitolo 16

Ora Paolo scrive loro che vuole andare a Gerusalemme e vuole portare con sé del denaro per la chiesa lì, da parte delle chiese dei Gentili, come gesto di generosità, perché i santi di Gerusalemme stanno attraversando un periodo molto difficile. Hanno davvero un bisogno economico, nella chiesa di Gerusalemme, ma hanno sempre questa sorta di atteggiamento scostante nei confronti dei Gentili. Così Paolo spera che questa offerta possa porre fine a questo atteggiamento, se lui va da loro portando un'offerta generosa da parte delle chiese dei Gentili, per mostrare ai giudei che: "Ei, loro sono fratelli vostri! Vi amano! Siamo tutti parte del corpo di Cristo!"

Ora, quanto alla colletta che si fa per i santi [cioè, i santi di Gerusalemme], fate anche voi come ho ordinato alle chiese della Galazia. Ogni primo giorno della settimana (16:1-2)

Il che sembra indicare che si riunivano di domenica.

... ciascuno metta da parte per conto suo ciò che può in base alle sue entrate, affinché non si facciano più collette quando verrò (16:2)

Paolo non voleva che raccogliessero l'offerta mentre lui si trovava lì, voleva che lo facessero prima che lui arrivasse.

Quando poi sarò giunto, io manderò con delle lettere coloro che voi avrete approvato per portare il vostro generoso dono a Gerusalemme. E se converrà che ci vada io stesso, essi verranno con me. Or verrò da voi, dopo che sarò passato per la Macedonia, perché attraverserò la Macedonia. E forse mi tratterrò presso di voi, o vi passerò addirittura l'inverno, affinché mi facciate proseguire per ogni dove possa andare. Questa volta infatti non voglio vedervi solo di passaggio, ma spero di rimanere un po' di tempo presso di voi, se il Signore lo permette (16:3-7)

Ora i piani di Paolo qui sono completamente aperti: "Quello che il Signore permetterà! Ora questo è quello che spero di fare, questo è il mio piano: passerò per la Macedonia, sopra la Grecia, e poi scenderò a Corinto, quindi vorrei che fosse tutto pronto, riguardo a questa offerta. E spero di trascorrere forse tutto l'inverno con voi; se il Signore lo permette!".

Sapete, è sempre buono, quando cammini con il Signore, lasciare le cose un po' aperte, essere flessibili. "Qualunque cosa ha in mente il Signore!" Credo che certe volte facciamo l'errore di fissarci così tanto nelle nostre routine, che non vogliamo che Dio cambi i nostri piani.

Sapete, un buon metodo per non essere disturbati, è quello di aspettarsi sempre di essere disturbati. Se mi aspetto sempre che Dio mi disturbi, in ogni momento, allora non sarò mai disturbato quando lo fa. Ma se cerco di ordinare la mia vita, per filo e per segno, fino all'ultimo dettaglio, allora sarò davvero disturbato quando sarò disturbato. Ma se mi aspetto di essere disturbato, allora non sarò mai disturbato. Perché me lo aspetto! Giacomo dice: "Voi dite: 'Oggi o domani andremo qui o

lì, faremo questo, faremo quello...". Dice: "Dovreste invece dire: 'Se piace al Signore ... noi faremo questo o quello, perchè voi non sapete ciò che accadrà domani ... Cos'è infatti la vostra vita? In verità essa è un vapore che appare per un po' di tempo, e poi svanisce' ". Voi non sapete in realtà...quindi è meglio dire: "Se piace al Signore". E così Paolo qui: "Se il Signore lo permette!. Questo è quello che penso di fare, sperando che Dio lo permetta, lo voglia". Ma lascia tutto aperto, lascia uno spazio per la guida di Dio: questo è quello che vorrei fare, quello che spero di fare, quello che ho progettato di fare; se il Signore lo permette!".

Or io resterò in Efeso fino a Pentecoste (16:8)

Cioè fino a Giugno. Poi spero di passare in Macedonia, e da lì scendere e trascorrere l'inverno da voi. Corinto è un posto magnifico dove passare l'inverno. E così trascorrere l'inverno lì a Corinto prima di partire per Gerusalemme, desiderando naturalmente, di essere a Gerusalemme per la festa di Pentecoste.

"Resterò qui ad Efeso fino a Pentecoste"

perché mi si è aperta una porta grande ed efficace e vi sono molti avversari (16:9)

Mi piace questo! "Me ne starò qui intorno perché ci sono molti problemi! Molti nemici, molti avversari" così: "Ei, me ne resto qui per un po' ". Sapete, quando ci sono avversari, generalmente è tempo di scappare. Molti avversari in giro? È meglio togliersi di torno! Ma questa era una sfida per Paolo. O che vengano pure le sfide per l'opera di Dio! C'è una grande porta aperta! Ci sono molti avversari, ma è una grande opportunità! Così me ne resto qui per un po': le cose promettono bene. Ci sono grandi opportunità. Molti avversari, ma grandi opportunità.

Ora, se viene Timoteo, fate in modo che rimanga con voi senza timore ... (16:10)

Non lo spaventate, è un giovane.

... perché si adopera nell'opera del Signore, come faccio io stesso. Nessuno dunque lo disprezzi (16:10-11)

Ora se vi ricordate, quando Paolo scrive a Timoteo, gli dice: "Nessuno disprezzi la tua giovinezza, ma sii d'esempio ai fedeli nella parola, nella condotta, nell'amore, eccetera". Ed ora lo scrive alla chiesa: "Non disprezzatelo, è solo un ragazzo! Ma si adopera per il Signore, come faccio io". E in un'altra epistola Paolo scrive di Luca: "Non ho nessuno che ha il mio stesso peso e le mia mente, come Luca". Luca era uno stampo di Paolo. Aveva assimilato la sua stessa visione. E Paolo dice: "Non c'è nessuno che vede le cose bene come le vede Timoteo". Quindi scrive loro: "Ricevete Timoteo. Lui serve il Signore come faccio io! Non disprezzatelo!".

... ma fatelo proseguire in pace per venire da me, perché lo aspetto con i fratelli (16:11)

Quindi aiutatelo nel suo viaggio, perché sto aspettando che venga qui da me.

Ora quanto al fratello Apollo ... (16:12)

Ora, vi ricordate sicuramente che all'inizio di questa epistola, Paolo parla di Apollo, del fatto che alcuni dicevano: "Io sono di Cefa, io sono di Apollo, io sono di Paolo". E poi dice: "Uno pianta, l'altro annaffia, ma è Dio che fa crescere. Io ho piantato, Apollo ha annaffiato e Dio ha fatto crescere. Colui che pianta non è cosa alcuna, e colui che annaffia non è cosa alcuna, è Dio che fa crescere". E ora Paolo parla di Apollo.

Ora quanto al fratello Apollo ...

... l'ho molto pregato di venire da voi con i fratelli, ma egli non ha voluto assolutamente venire ora; però verrà quando ne avrà l'opportunità. Vegliate, state fermi nella fede, comportatevi virilmente, siate forti. Tutte le cose che fate, fatele con amore (16:12-14)

Spesso quando Paolo conclude le sue epistole, vi ricordate Romani 13, fa queste piccole e brevi esortazioni. Alla fine di

Tessalonicesi, fa queste brevi esortazioni. E anche qui, piccole e brevi esortazioni: vegliate, state fermi nella fede, comportatevi come uomini, virilmente, siate forti. Fate ogni cosa con amore.

Ora, fratelli (voi conoscete la famiglia di Stefana e sapete che è primizia dell'Acaia, e che si sono dedicati al servizio dei santi) (16:15)

Mi piace questo che dice Paolo! Dedicarsi a qualcosa di buono. "Si sono dedicati al servizio dei santi"

vi esorto a sottomettervi anche voi a tali persone e a chiunque si adopera e si affatica nell'opera comune. Or io mi rallegro della venuta di Stefana, di Fortunato e di Acaico, poiché essi hanno supplito alla vostra assenza (16:16-17)

Quindi, apprezzo molto che questi fratelli siano venuti a portarmi questo sostegno.

perché hanno ricreato il mio spirito e il vostro; riconoscete dunque tali persone. Le chiese dell'Asia vi salutano ... (16:18-19)

Ora, Paolo era ad Efeso, vi ricordate.

... Aquila e Priscilla ... (16:19)

Paolo aveva conosciuto Aquila e Priscilla a Corinto. Sembra che si siano convertiti con Paolo lì a Corinto. Lui li aveva conosciuti lì, ma poi si erano trasferiti ad Efeso e ora collaborano con Paolo lì ad Efeso.

Aquila e Priscilla, insieme alla chiesa che è in casa loro, vi salutano molto nel Signore (16:19)

Le chiese non devono per forza incontrarsi dentro degli edifici. Possono incontrarsi sotto gli alberi, possono incontrarsi nelle case, e dovunque due o tre sono radunati nel nome di Gesù, lì c'è una chiesa. Perché il Signore è lì. Radunati per adorare Lui. E quindi: "vi salutano, insieme alla chiesa che è in casa loro".

Tutti i fratelli vi salutano; salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio. Il saluto è di mia propria mano, di me, Paolo (16:20-21)

Quindi Paolo detta la lettera fino a questo punto. Ora prende la penna dalla mano della segretaria, a cui ha dettato la lettera, si sforza di guardare dritto con gli occhi un po' strabici, e dice: "Questo lo scrivo io di mio pugno". E così questa scritta con lettere grandi e tutte storte, perché non riusciva a vedere bene. E loro lo riconoscono: "Si questo è proprio Paolo. Guarda qua!"

E così il saluto di Paolo di sua propria mano.

Se qualcuno non ama il Signor Gesù Cristo, sia anatema! Maran-atha, cioè: il Signore viene(16:22)

Sia anatema. Anatema significa maledetto. Chiunque non ama il Signore Gesù Cristo è davvero maledetto. Maran-atha, il Signore viene! Questa è l'attitudine mentale che dobbiamo avere in ogni momento. L'attitudine mentale con cui dobbiamo vivere in questa società materialistica. L'attitudine mentale con cui affrontiamo il materialismo del mondo. Il Signore viene! Noi siamo nel mondo, ma non siamo del mondo. Dobbiamo avere contatto con il mondo nel modo più leggero possibile, riconoscendo che il Signore è vicino. Non vi fate coinvolgere troppo nelle cose temporali, nelle cose materiali! Siate più coinvolti nella cose eterne, spirituali. Come vedremo in II Corinzi, Paolo dice: "Mentre abbiamo lo sguardo fisso non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono, poiché le cose che si vedono sono solo per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne".

La grazia del Signore Gesù Cristo sia con voi. Il mio amore sia con tutti voi in Cristo Gesù. Amen (16:23-24)